

Maurizio Costantino.

## **Trieste, 1990. Il progetto Zig Zag.**

Bretagna. Scuola di vela di "Glenans". 1982.  
Ultimo giorno di una scuola di crociera costiera.

L'approdo è laggiù, all'interno della rada di Morlaix.

Bisogna rientrare prima che la marea cominci a defluire.

Occorre stare attenti agli scogli che si celano sotto il pelo dell'acqua o che rendono molto stretto l'ingresso, e seguire le indicazioni delle boe e della carta nautica che il mio compagno tiene sulle ginocchia. Mentre un altro a prua scruta il mare dinanzi a sé.

Risaliamo il vento che soffia forte da terra.

Improvvisamente mi accorgo di essere "aggrappato" alla barra del timone, tremante per lo sforzo....ed arriva un profondo respiro. Tutti i miei nervi si rilassano e mi ritrovo tutt'uno con la barca, braccio e cervello si sintonizzano, senza tensione.

La fortezza di Taureau, su un isolotto all'entrata della rada, non è più soltanto un massiccio ostacolo da evitare. Splende alla luce del sole.

E' un momento di armonia, anche per i miei compagni, e nei bordi attorno all'isolotto siamo più allegri e concentrati che mai.

Mi viene il sospetto che sia questo il tesoro che molti uomini cercano in mare: questo equilibrio, e la coscienza che molti, e correlati, sono gli elementi in gioco.

Newport (U.S.A.). 1983.

Chi non ricorda "Azzurra" che partecipa per la prima volta alla America's Cup? Cino Ricci e Mauro Pelaschier sono sulle prime pagine di tutti i giornali.

Trieste. Febbraio 1984.

Una barca a vela per gli utenti dei Servizi di salute mentale e del Centro contro le tossicodipendenze? Per che farne?

Allargare gli orizzonti, partecipare alle regate, viaggi a scoprire il mondo ed a riscoprire se stessi, apprendere come sono fatte le barche, e come viaggiano.....

Intanto con degli amici se ne parla e l'idea si affina, anzi troviamo la barca che fa per noi, il "Califfo", una goletta in legno, di dodici metri, che ha un unico difetto: costa 50 milioni (IVA ed interessi per il leasing compresi)!

Uno dei miei amici mi dice che da piccolo faceva vela con Pelaschier e che secondo lui potrebbe starci se gli chiediamo di darci una mano: gli telefoniamo, l'idea gli piace: "Chiamatemi quando ne avete bisogno."

Anche con Franco Rotelli, direttore dei SSM, non c'è bisogno di molte parole.

Neanche per precisare che non si tratta di una nuova terapia, ma piuttosto di costruire momenti, occasioni di benessere. Allargare l'ambiente delle persone, ed allargandolo abbracciare nuove fette di società, altri uomini. Provocare, vivere, inattesi incontri tra il "sano" ed il "malato". Raggiungere territori abbandonati, dimenticati: quelli di chi sta bene.

La Cooperativa "Il posto delle fragole" stanziava tutto ciò che ha a disposizione in quel momento: 200.000 lire, e le usiamo per invitare tutte le personalità del mondo politico, economico e culturale della città alla conferenza stampa di lancio del **Progetto Zig Zag**.

Mauro Pelaschier parla della esperienza che si vive in mare, della forza che può dare, dei vincoli di disciplina e di autodisciplina che la natura impone, della responsabilità che ci si assume e che si deve insegnare a condividere rispetto alla sicurezza in mare.

C'è Michele Zanetti, ora presidente dell'Ente Porto e che nel 1971 era stato il presidente dell'Amministrazione Provinciale che aveva chiamato Franco Basaglia a Trieste.

C'è il presidente dell'USL che condivide una strategia che non sia solo "riparatrice", ma "promotrice di benessere".

Il presidente della Lega Navale Italiana ricorda senza retorica che lo statuto della sua associazione prevede l'aiuto alle persone handicappate per avvicinarsi agli sports del mare, e ci offre il primo milione!

Si lancia una sottoscrizione pubblica e, nello stesso tempo una ricerca di sponsors: giornali, radio e TV comunicano il numero di conto corrente della Cooperativa. In un paio di mesi arrivano circa due milioni di contributi, dalle mille alle centomila lire ciascuno.

Ci telefona una giovane signora: conosce molti pittori e galleristi, ritiene che si potrebbe provare a chiedere in regalo dei quadri ed organizzare poi un'asta pubblica per devolvere l'incasso per il progetto Zig Zag. Ed infatti...

L'Azienda di Soggiorno ci presta una galleria, è la prima volta che pittori famosi e sconosciuti, di grande valore di mercato e dilettanti, utenti e non, accettano di esporre collettivamente. Nel suo realizzarsi Zig Zag anticipa il suo obiettivo di fondo: unisce già la gente.

Il giorno dell'asta la sala del Circolo della Stampa - che ci ospita gratuitamente - è così poco affollata...ma poi si riempie e si riscalda, ed alla fine sei milioni sono in cassa.

Non ci siamo ancora, ma il fatto inatteso è dietro l'angolo: "Maurizio Costanzo Show" trasmette da Trieste e ci invita.

In TV Mauro Pelaschier dichiara:

"All'inizio, quando dicevamo di voler partecipare alla America's Cup ci dicevano che eravamo **matti**....eppure ce l'abbiamo fatta!".

Costanzo lo guarda di sottocchi e gli domanda se con quell'aria da lupo di mare non gli hanno mai proposto di fare della pubblicità, magari per del pesce in scatola. Pelaschier nicchia.

Non nicchia invece il proprietario del "Tonno Nostromo" che ci telefona qualche giorno dopo e ci dice che Costanzo gli ha fatto una pubblicità indiretta, che Zig Zag gli piace, che la sua famiglia viene dalla regione di Trieste....e ci comunica un suo contributo di dieci milioni (più IVA)!

E' fatta? Praticamente sì.

E per festeggiare, un pullman di sessanta utenti e operatori parte per Marina di Ravenna: l'equipaggio di "Azzurra" ci ha invitato per passare una giornata in mare, insieme.

### Trieste. Luglio 1984.

La Cooperativa "Il posto delle fragole" stipula il contratto di leasing che ci impegna per 36 rate di 1.300.000 £.. Ultima rata: gennaio 1987. Approfittiamo della momentanea ricchezza per prendere, sempre in leasing, un camion con il quale un gruppo di giovani utenti si dà da fare nei trasporti.....

Si tira la barca in terra, nella banchina messa a disposizione da un Circolo nautico e quindici utenti, volontari naturalmente, imparano a fare e fanno i lavori di manutenzione. Anche per otto ore al giorno, perché la barca sia pronta il giorno dell'inaugurazione. Mangiamo al ristorante del circolo, tra i soci, lavoriamo a fianco di mamme e bambini che si godono la piccola spiaggia. Alcuni soci sono scettici, qualche mamma è preoccupata, e questo primo incontro si svolge contraddittoriamente. L'importante è che l'incontro ci sia, ci pare. E fare del nostro meglio perché sia il più ricco possibile per tutti.

Il 7 luglio, inaugurazione. Ed il "Califfo" lascia gli ormeggi, carico all'inverosimile di utenti, amici, giornalisti, uomini politici....

E' la prima volta che un Sindaco di Trieste visita uno dei Centri di Salute Mentale, aperti e funzionanti (24 ore su ventiquattro, sette giorni su sette, come ben si sa) già da sette anni.

"Ci manca solo Basaglia - dice Rotelli - oggi lui sarebbe contento."

Da quel giorno, ogni mattina il Califfo lascia gli ormeggi del porticciolo di Barcola e queste gite coinvolgono un centinaio di persone in un mese e mezzo.

C'è chi sorride al mare, chi tira fuori i ricordi, chi domanda se la barca può capovolgersi, chi minaccia di buttarsi a mare, chi fatica a stare in equilibrio, e magari poi si accorge che si tratta di un **nuovo** equilibrio.

C'è un'atmosfera di sorpresa e complicità, di gioco, e qualche solitudine troppo profonda per essere scalfita; qualcuno, ma è raro, parla della sua malattia.

Nella baia di Sistiana si passa qualche ora alla spiaggia, la signora Maria fa il bagno e confessa che erano quindici anni che non andava al mare.

Viene e sorride Daniela, che negli anni sessanta, giovanissima, è stata lobotomizzata.

C'è Elio, che vive in un appartamento nell'ex Ospedale Psichiatrico, che parla poco e quasi sempre in maniera incomprensibile. Quando lo riaccompagno a "casa" in automobile, mi sorprende scandendo: "Ancora in manicomio!"!

Tutti sono invitati a prendere il timone ed è bello vedere affiorare un sorriso di sorpresa e di intesa quando anche il meno "dotato" si accorge che è **proprio lui** a fare avanzare la barca con la brezza.

Per Gianni i mesi di attività con la barca coincidono con le tappe conclusive di un lungo processo di maturazione di scelte e si mette a lavorare sodo, da oltre un anno è fuori dal "giro".

Da moltissime altre barche un saluto, una bottiglia, un po' di pesce in regalo.

Tutto è così normale. Siamo parte della vita.

Dopo quasi un anno di lettere ed incontri, la Cooperativa stringe una convenzione con l'Amministrazione Provinciale che gestisce i fondi di un progetto della Comunità Europea per il reinserimento degli handicappati. Venti utenti di tutte le età, con storie e diagnosi le più diverse, avranno a disposizione tre artigiani che operano in città come istruttori (carpenteria, motori, vele).

Venti persone, di solito isolate, si confrontano, tendono a diventare gruppo, mangiano insieme in una trattoria del porto. Sentono di essere osservate, in banchina, per quello che sono capaci di fare, entrano, o rientrano, in contatto con i problemi del lavoro e con le capacità tecniche ed umane degli istruttori.

Alla Stazione Navale della Guardia di Finanza (a cui abbiamo chiesto e che ci ha dato il suo appoggio) si estrae e si rimonterà il motore.

Sottocoperta finanziari e "tossicodipendenti" si passano le chiavi inglesi e si raccontano momenti della loro vita.

C'è in tutti la sorpresa per quanto c'è da apprendere, c'è chi abbandona, ci sono le liti e le incomprensioni.

C'è chi arriva sempre ubriaco alle otto di mattina e poi un giorno decide di smettere perché, anche se ha una diagnosi di ebbrezza, capisce che in queste condizioni nel gruppo c'è poco spazio per lui. E nelle osterie del porto molti cercano, **con affetto**, di aiutarlo a smettere.

Al plenilunio di agosto, avvisata la popolazione tramite giornali e radio, il Califfo porta in mare decine di persone. Si va avanti tutta la notte. E' il nostro modo di rendere conto di ciò che stiamo facendo.

In settembre un centinaio di persone, tra cui trenta utenti, partecipano ad una gara di pesca organizzata dalla Federazione Sport del Mare e da un Centro di Salute Mentale, e sponsorizzata da commercianti e ditte cittadine. Il Califfo trasporta i pescatori e molti curiosi verso la diga foranea dove si svolge la gara.

Il 28 settembre partiamo per la prima piccola crociera ed al timone c'è Fabio Apollonio, di Azzurra; di notte il motore fa le bizze e viaggiamo dunque a vela, impariamo un'infinità di cose.....

### Trieste. Sei anni dopo.

Da quel momento un piccolo gruppo si raccoglie attorno al Califfo.

Giovani e meno giovani utenti che con una borsa di formazione professionale si inseriscono presso carpentieri navali, motoristi, negozi di nautica per apprendere un mestiere, ma soprattutto per apprendere o riapprendere a contare sulle proprie forze per stare al mondo.

Così, mentre si organizzano scuole di vela ed alcuni prendono la patente passando gli esami della Capitaneria di Porto, il Califfo viene affittato a privati ed istituzioni, e il progetto si trasforma.

Si trasforma per diventare le storie, od almeno parte delle storie di più persone. Con i conflitti che sorgono soprattutto perché, partecipando alla vita reale, la gente, gli utenti cominciano ad esprimere esigenze sempre più pressanti. Bisogni, domande per le quali non necessariamente le risposte stanno all'interno del progetto Zig Zag.

La gente, gli utenti, cominciano allora a cercare le risposte **altrove**. Nella vita nella quale abbiamo cercato di accompagnarci, utilizzando tutti quei canali, quei percorsi, quelle persone ed istituzioni che abbiamo cominciato ad esplorare insieme e con le quali abbiamo cercato di scambiare.

Qualcuno si inventa nuovi, assolutamente personali, percorsi.

Qualcuno si ritrova di nuovo solo, forse con una più acuta consapevolezza di ciò che desidera, che è suo diritto desiderare.

La normalità, attraversata, ci si è mostrata con tutta la sua ricchezza e la sua miseria. Elastica, modificabile, allargabile attraverso una pratica.

Cino Ricci che dice di essere più contento all'inaugurazione del Califfo che a quella dello Yachting Club "Costa Smeralda", e che agisce di conseguenza.

La riabilitazione ci appare sempre meno legata ad un luogo, specificamente terapeutico, e sempre di più una **pratica di intelligenza del reale.**

Non un apprendimento – o comunque non solo un apprendimento di mansioni professionali e di regole sociali, apprendimento che sarebbe misura dell'adattamento.

Piuttosto un apprendimento all'uso delle libertà.

"Smetto di bere perché a questo punto mi conviene, non certo perché bere fa male o perché disturbo."

"Non chiedetemi di adattarmi, perché le ragioni del mio disadattamento sono reali e vere, per me. Ma provo a cambiare perché questo lavoro, questo gruppo, questi affetti e queste lotte che mi tocca fare, mi danno più di quello a cui mi chiedono di rinunciare."

Ci è sembrato più chiaro a questo punto il limite intrinseco di ogni terapia riabilitativa che non sia **pratica costruzione di praticabili spazi di esercizio dei diritti, di negoziazione di sé.**

Il limite intrinseco di ogni ergoterapia, terapia occupazionale, centro di adattamento al lavoro. Questo limite non è nel luogo, nella ripetitività, nella miseria, nello sfruttamento, ma è nel suo essere una **finzione**, e nell'essere intimamente percepita **come tale** da chi ne è oggetto.

Una finzione perché sono assenti lo scopo, il vantaggio e/o il desiderio di vantaggio, lo scambio e/o la possibilità di scambio. Sono assenti **esattamente** le cose rispetto alle quali ci si è trovati nell'incapacità e/o nell'impossibilità di agire.

E rispetto alle quali si ha bisogno di sapere e di potere fare.

Joseph Conrad, che non era "psi", ma pare se ne intendesse di uomini, dei rapporti tra di loro e con la natura, disse:

**"A stretto rigore, il problema non è come farsi curare, ma come vivere."**

### **1988 - Il progetto Zig Zag è:**

- il "Califfo": goletta di 12,50 m. (f.t.), larghezza max. 3,20 m., 10 tonnellate di stazza, 1,60 m. di pescaggio, entrobordo diesel 55 CV., otto cuccette, cucina e w.c., in affitto a privati ed istituzioni, e utilizzato dagli utenti dei Servizi di Salute Mentale e del Centro Medico e di Assistenza Sociale di Trieste,

- Mauro Pelaschier, Cino Ricci, Fabio Apollonio dell'equipaggio di "Azzurra", prima barca italiana a partecipare alla "America's Cup",

- il Fondo Sociale Europeo,

- la scuola di vela dei "Glenans" (Bretagna)
- Mauro Tonet, artista ed istruttore di vela,
- Michele Zanetti, ex Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trieste,
- l'Ente Porto di Trieste,
- Sandro Chersi, navigatore ed istruttore di vela,
- il Circolo della Stampa di Trieste,
- "Il Piccolo" ed il "Primorski Dnevnik", quotidiani di Trieste,
- la sede regionale della RAI, Radio Televisione Italiana, Rete 3,
- il Laboratorio di pittura "P", Pino Rosati e Carla Prosdocimo,
- il Presidente dell'Unità Sanitaria Locale, Giuseppe Pangher ed i suoi successori, che hanno condiviso una strategia non solo "riparatrice", ma "produttrice di benessere",
- i circoli velici di Trieste: "Barcola-Grignano", "Adriaco Yacht Club", "Società Triestina della Vela", "Società Triestina Sport del Mare", e di Rimini: "Marina di Ravenna",
- il Maestro carpentiere Arrigo Petronio,
- la Lega Navale Italiana,
- Franco Basaglia,
- tutti i 60 pittori, famosi e non, della regione che hanno donato un quadro,
- la Galleria d'arte "Barbacan",
- L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo della provincia di Trieste,
- Mauro Pelaschier che dichiara in TV: "All'inizio, quando dicevamo di voler partecipare all'America's Cup, ci dicevano che eravamo matti....eppure ce l'abbiamo fatta!",
- Claudio Martelli, giornalista e battitore di aste,
- i finanziari della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Trieste, che hanno lavorato sottocoperta con dei "tossicodipendenti", per riparare il motore,
- l'Amministrazione Provinciale di Trieste,

- gli infermieri dei Servizi di Salute Mentale,
- Maurizio Costanzo, lo staff di "Maurizio Costanzo Show" e Rete 4,
- E. che non ha bevuto per due anni, aiutato con affetto da tutti i gestori di bar del vecchio porto di Trieste,
- TeleCapodistria e Sergio Premru,
- i Sindaci di Trieste, Franco Richetti, e di Muggia, Willer Bordon,
- i più di duecento utenti che sono usciti col "Califfo",
- tutti quelli che hanno chiesto se la barca si può rovesciare,
- il "Tonno Nostromo" ed Umberto Pedol, sponsor di "Azzurra" e di "Zig Zag",
- tutti quelli che hanno faticato a stare in equilibrio e si sono accorti poi che si trattava di un diverso equilibrio,
- l'E.N.A.I.P. di Trieste, il suo direttore Mario Paron ed i suoi insegnanti,
- tutti quelli che sono saliti a bordo con una solitudine troppo profonda per essere scalfita,
- la "Veneziani Zonca SpA",
- la signora M. che ha fatto il bagno nella baia di Sistiana e si è accorta che erano più di 15 anni che non andava al mare,
- L'agenzia di pubblicità e marketing "L'Albero" con Gianni Fontanelle e Nicoletta Cavalieri,
- Massimo Nava, giornalista, ed il "Corriere della Sera",
- chi ha minacciato di buttarsi in acqua (uno solo, e non lo ha fatto),
- quelli che ci hanno dato consigli (nodi, buoni posti per pescare, variazioni del tempo....)
- la Capitaneria di Porto di Trieste,
- tutti quelli che hanno preso il timone del "Califfo" ed hanno sorriso, sorpresi di essere proprio loro a far correre la barca,
- il Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia
- il Teatro Stabile di prosa di Trieste,



- Gianfranco e gli altri dodici che hanno lavorato a ritmo "folle" perché il "Califfo" fosse pronto il giorno dell'inaugurazione,

- la società "Cosulich SpA",

- le "Assicurazioni Generali",

- Paolo Morellato, pubblicità e marketing,

- Mauro Felluga, per le riprese televisive,

- Joseph Conrad che ha scritto:

*"A stretto rigore il problema non è come curare, ma come vivere."*

- la società "Martini - Gru",

- le A.C.L.I. di Trieste,

- tutti i quotidiani italiani che hanno scritto di "Zig Zag" ( più di venti),

- Valdi Wesnaver, Alfio Stefanic, Franco Rotelli, Maurizio Costantino, Françoise Soubeyran, Paolo Carbonaio, Alessandra Longo, Tullio Giraldi, V.S., Livio Struia, Giano Sereno, P.Tommasini, Renate Goergen,

- la Federazione triestina Sport del mare,

- coloro ai quali Zig Zag è servito per scoprire i canali necessari per vivere autonomamente,

- Cino Ricci, che dichiara di essere più contento all'inaugurazione del "Califfo" che a quella dello "Yachting Club Costa Smeralda", e che agisce di conseguenza,

- le riviste: "Nautica", "Forza 7", "Mare 2000", "Vela", "Yachting", "Bolina",

- la veleria "Zadro",

- tutti quelli che hanno capito che "Zig Zag" non è una nuova terapia, ma anche quelli che ci hanno stimolato con le loro profonde perplessità,

- i pompieri di Trieste,

- il "Rolex Awards of Enterprise"

- tutti quelli che abbiamo dimenticato di citare e ciascuno di quelli che non citiamo per questioni di spazio.....